

STELLA FALZONE *

VILLA MEDICI, LO SCAVO DELL'INTERRO DIETRO LA FALEGNAMERIA.
UNO SGUARDO ALLA PRODUZIONE PITTORICA URBANA DI ETÀ
GIULIO-CLAUDIA: IL CONTRIBUTO DEGLI INTONACI DIPINTI

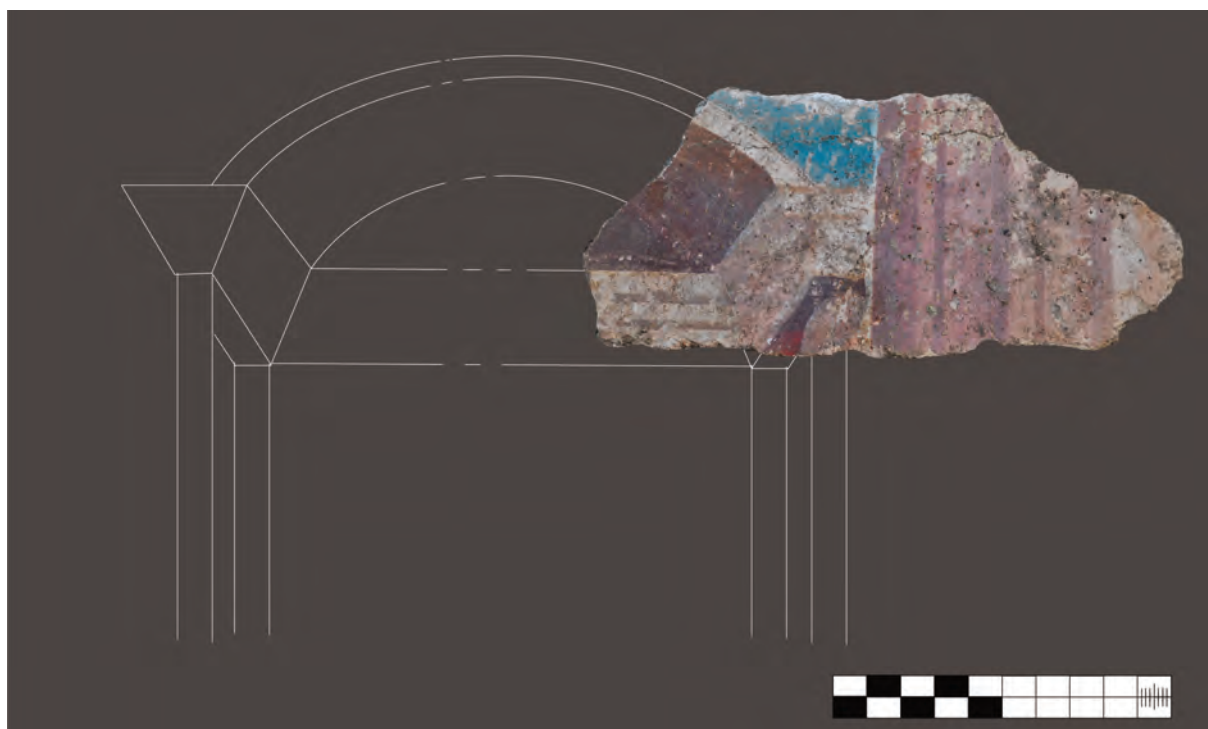
The painted plasters found in the Falegnameria area, whose study and reconstruction is still at an early stage, are a valuable evidence of the painting furniture of the early Julio-Claudian age, considering the low number of painting attestations dating back to the 3rd Pompeian style in Rome. The high quality of the material, considered from the point of view of the technical drafting of the preparatory layers and pigments used, and from the point of view of the style in the selection and effectiveness of the decorations, allows us to understand the taste of the wealthy clients of the urban upper class, in the period preceding the construction site of the Domus Aurea.

Seppur caratterizzati da un alto indice di frammentazione, gli intonaci dipinti rinvenuti nell'area della ex Falegnameria¹ restituiscono un'importante testimonianza per qualità e varietà di attestazioni degli arredi pittorici delle residenze urbane inquadrabili nella prima età giulio-claudia, tenuto conto dell'esiguità a Roma delle testimonianze di pitture assegnabili al III stile pompeiano (da imputarsi probabilmente alla profonde distruzioni a seguito dell'incendio del 64 d.C.).² L'alto livello qualitativo del materiale, riscontrabile sia dal punto di vista tecnico nella stesura degli strati di arriccio e nella presenza di incisioni preparatorie, come anche nei pigmenti impiegati (tra cui il costoso cinabro), sia dal punto di vista stilistico nella scelta e nella resa dei motivi decorativi, ci consente uno sguardo sul gusto della ricca committenza della classe dirigente urbana, nella fase che precede il grande cantiere neroniano della *Domus Aurea*.

1) Si presentano preliminarmente alcune considerazioni emerse dalla prima classificazione dei frammenti di intonaco provenienti dalle UUSS 12, 25 e 45 che costituiscono parte degli interri indagati nell'area dietro la Falegnameria (per l'inquadramento delle sequenze stratigrafiche indagate nell'area della ex Falegnameria di Villa Medici si rimanda al contributo di CARDARELLI *et al.*, pp. 147-168 e FRATINI-MORICONI, pp. 81-138); in queste brevi pagine si intende fornire un quadro generale degli aspetti qualitativi dei partiti decorativi a cui i frammenti possono riferirsi, essendo ancora in corso lo studio e la ricomposizione grafica dei gruppi di frammenti assimilabili a differenti pareti e soffitti, per i quali si rimanda a futuri lavori.

2) Su queste considerazioni si veda: E. M. MOORMANN, Castel di Guido ed il III stile a Roma, in I. BRAGANTINI (a cura di), Atti X Congrès International de l'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (Napoli, 2007), *AION ArchStAnt* Quad. 18, Napoli 2010, I, pp. 201-202. Oltre alle pitture di Castel di Guido, testimonianze di III stile da Roma provengono: dallo scavo di una *domus* sotto il palazzo dei Flavi sul Palatino: B. MAURINA, Decorazione della *domus* giulio-claudia: pitture e stucchi, in F. VILLEDIEU (a cura di), Il giardino dei Cesari. Dai palazzi antichi alla Vigna Barberini, sul Monte Palatino (cat. mostra), Roma 2001, pp. 46-48, in particolare figg. 23-24; da uno degli ambienti messi in luce negli scavi del porto fluviale (corridoio T): C. ROSSETTI, F. TELLA, Roma. Affreschi e mosaici dal Porto Fluviale di S. Paolo, in *BdArch*, 11-12, 1991, pp. 223-225, figg. 2-4; altri materiali frammentari di III stile, di probabile provenienza urbana, sono confluiti nella Collezione Gorga: vedi *infra* nota 14. Per un quadro di attestazioni dall'area urbana, si veda anche: BASTET-DE VOS 1979, pp. 140-141.

Sporadici frammenti di intonaco, decorati con ortostati colorati, finti marmi ed elementi architettonici di grandi dimensioni, rimandano ancora a sistemi parietali di II stile, costituendo il nucleo più antico dei rivestimenti parietali rinvenuti. Tra questi si segnala un frammento (fig. 1), che conserva parte di uno schema architettonico, articolato in differenti piani prospettici: in primo piano si legge una colonna scanalata in viola e rosa, dietro la quale corre un architrave in bianco con andamento in parte rettilineo (con fasce interne gialle) ed in parte piegato in obliquo a formare due angoli (ricomposti per simmetria dall'unico conservato) che convergono verso il centro, suggerendo così l'esistenza di un ulteriore piano retrostante (in questo caso sono presenti fasce viola). Al di sopra dell'architrave, su probabili colonne o lesene si imposta un arco, bordato da una cornice liscia in bianco, al di sotto della quale altre fasce degradanti in rosso e viola suggeriscono la profondità della composizione architettonica. Gli elementi finora descritti si stagliano sull'azzurro del cielo, che fa da sfondo alla composizione, richiamando analoghi schemi parietali di II stile precoce (probabilmente assegnabili alla fase IB del Beyen, inquadrabile tra il 70 e il 50 a.C.).³



1. ROMA. VILLA MEDICI, AREA DELLA FALEGNAMERIA. DISEGNO RICOSTRUTTIVO DI UN TRATTO DI PARETE DI II STILE CON ARCHITETTURE DISPOSTE SU PIÙ PIANI (elab. P. Tomassini)

Contrariamente alle vedute “scenografiche” tipiche delle pareti di II stile, come si è visto, la gran parte degli schemi parietali ricostruibili dal materiale frammentario di Villa Medici riflette il gusto classicistico in voga a partire dall'età augustea, secondo il quale le pareti affrescate progressivamente tendono a preferire grandi superfici chiuse di differenti colori, che si articolano su più registri, le quali caratterizzano il cosiddetto III stile.⁴ Il registro mediano appare spesso ornato da grandi pannelli centrali con scene figurate, in cui l'elemento caratterizzante è costituito dal paesaggio (che si potrebbe definire “atmosferico”) in cui si svolgono gli episodi mitologici rappresentati.⁵

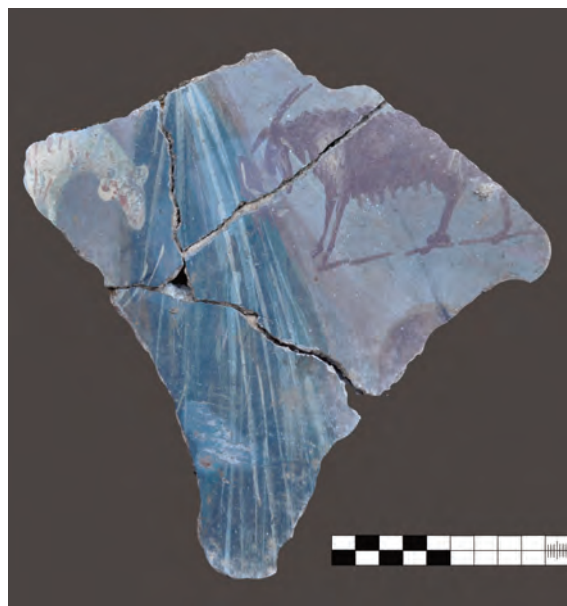
3) Ci si riferisce, in particolare alle pitture dell'alcova del *cubiculum* 16 della Villa dei Misteri: J. M. CROISILLE, *La peinture romaine*, Paris 2005, pp. 48, fig. 35; 54; BARBET 2009, pp. 54-55 fig. 32, 59 (assai simili nella composizione dei diversi piani prospettici ottenuti con un architrave, che si stagliano sul cielo azzurro). Riguardo ai prototipi architettonici di queste composizioni “scenografiche” di II stile ed al loro significato in chiave allegorica, nell'ambito della vasta bibliografia, si rimanda da ultimo a: G. SAURON, *La pittura allegorica a Pompei. Lo sguardo di Cicerone*, Milano 2007, in particolare pp.156 ss.

4) BASTEF-DE VOS 1979, pp. 17 ss.; J. M. CROISILLE, op. cit a nota 3, pp. 68 ss.

5) J. M. CROISILLE, *Paysages dans la peinture romaine*, Paris 2010, pp. 42-45 (con bibl. prec).

A questo proposito, nell'ambito dei materiali analizzati, si segnala un gruppo di quattro frammenti che attaccano, con soggetto bucolico (fig. 2): vi si riconoscono su fondo azzurro due capre affrontate, una di color viola (di cui si legge anche l'ombra portata o il piano di appoggio) con lunghe corna e manto caratterizzato da ciocche appuntite, e l'altra bianca senza corna con particolari del manto in viola; tra i due animali è rappresentato un ruscello delimitato da fasce brune, reso con un tono più scuro di azzurro con striature più chiare e bianche, mentre un altro motivo in bruno si conserva appena sotto la capra viola. La rappresentazione nel complesso, nonché la resa degli animali, trovano un preciso confronto nel quadro con Polifemo e Galatea dall'ambiente 9 della Villa di *Agrippa Postumus* di Boscotrecase.⁶

Quanto al gusto di rappresentare animali all'interno di quadri o in posizione isolata anche nei soffitti, si segnala il rinvenimento, ad esempio, di un frammento di soffitto con fondo nero, su cui si conserva parte di una capra di color crema con particolari in ocra, analoga alla capra viola che è stata descritta precedentemente (fig. 3, a sin.).



2. ROMA. VILLA MEDICI, AREA DELLA FALEGNAMERIA. FRAMMENTO DI QUADRO CON SOGGETTO BUCOLICO (foto autore)

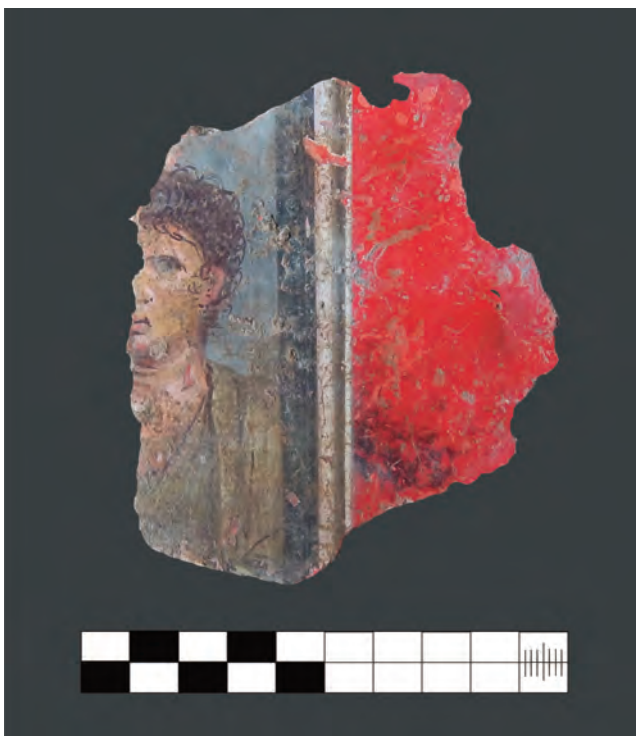


3. ROMA. VILLA MEDICI, AREA DELLA FALEGNAMERIA. A SIN.: FRAMMENTO DI SOFFITTO CON CAPRA; AL CENTRO: UCCELLO; A DX: MOTIVO VEGETALE (foto autore)

6) BLANCKENHAGEN-ALEXANDER 1990, pp. 28-33, tavv. 42, 45 (si segnala la medesima disposizione dei due animali affrontati, ed anche la resa identica dei particolari anatomici degli animali); meno stringente è il confronto con lo stesso quadro presente nel triclinio della Casa del Sacerdote *Amandus*, che sembrerebbe testimoniare, insieme ad altri casi pompeiani, un adattamento o replica del modello di Boscotrecase (di diretta emanazione della cerchia imperiale) nelle case della città campana: BLANCKENHAGEN-ALEXANDER 1990, pp. 38-39, tav. 58. Sul genere dei paesaggi "idillico-sacrali" si veda anche E. LA ROCCA, *Lo spazio negato. La pittura di paesaggio nella cultura artistica greca e romana*, Verona 2008, pp. 34 ss.

Nell'ambito delle testimonianze di quadri all'interno di partiti decorativi di III stile, si vuole concentrare l'attenzione su un altro interessante frammento, che conserva invece parte di un quadro con figura maschile (fig. 4). Sul fondo cinabro, un elemento verticale assimilabile ad un'esile colonna bianca (con ombreggiature e ombra portata costituita da una fascia nera) delimita un quadro su cui si conserva parte di una figura maschile giovanile, di cui restano per metà la testa e il busto. La testa presenta una capigliatura con ciocche ben delineate di colore bruno, scomposte, che ricadono sulla fronte e davanti l'orecchio. Il volto è rappresentato frontalmente, con lo sguardo verso lo spettatore, le labbra appaiono carnose ed il profilo del viso è ovale, il mento e il collo sono pieni. La figura indossa una veste di colore verde con sottili contorni bruni, mentre un mantello di colore verde di una tonalità più chiara copre la spalla e il braccio sinistro. Pur non potendo stabilire la scena o il soggetto originario rappresentato nel quadro (peraltro la sua cornice "architettonica" copre parzialmente la stessa figura, che risulta non conclusa), va segnalata la forte connotazione ritrattistica del viso, che richiama esempi pittorici coevi, sia all'interno di quadri,⁷ che in busti-ritratti (come negli esempio dalla casa di Lucrezio Frontone a Pompei),⁸ come anche ritratti in marmo tipici dell'età giulio-claudia.⁹

In questi partiti decorativi gli elementi architettonici che definiscono gli schemi parietali sono ridotti a pure suggestioni, come si può riscontrare dalle colonne lisce color bianco-crema, impreziosite da ornamenti di vario tipo (tra cui denti di lupo e fiori di loto antitetici), anche ad imitazione di pietre incastonate (fig. 5).¹⁰ Piatte cornici di colori chiari (figg. 6-7), oltre a mascherare il punto di congiunzione tra le specchiature colorate nei differenti registri delle parete, spesso si sostituiscono agli stessi elementi architettonici, creando una varietà fantasiosa di



4. ROMA. VILLA MEDICI, AREA DELLA FALEGNAMERIA. FRAMMENTO DI QUADRO CON FIGURA MASCHILE (foto autore)



5. ROMA. VILLA MEDICI, AREA DELLA FALEGNAMERIA. FRAMMENTI CON COLONNE FINEMENTE DECORATE (foto autore)

7) Si veda, ad es., il volto e la capigliatura di Perseo nel quadro dalla Casa del Principe di Montenegro: F. MIELE, Perseo libera Andromeda, in M. L. NAVA, R. PARIS, R. FRIGGERI (a cura di), Rosso pompeiano. La decorazione pittorica nelle collezioni del Museo di Napoli e a Pompei (cat. mostra), Roma 2007, p. 108.

8) Si ricorda in particolare il ritratto di fanciullo in un tondo dal cubicolo i: MOORMANN-PETERS 1993, p. 289, tav. XVII, pp. 336-338.

9) Ad esempio un ritratto probabilmente di Druso, conservato al Louvre: K. DE KERSAUSON, Musée du Louvre. Catalogue des portraits romains, I. Portraits de la République et d'époque Julio-Claudienne, Paris 1986, pp. 66-67 n.28.

10) BASTET-DE VOS 1979, p. 125; BARBET 2009, pp. 107 ss.



6. ROMA. VILLA MEDICI, AREA DELLA FALEGNAMERIA. ESEMPI DI CORNICI DECORATE (elab. P. Tomassini)

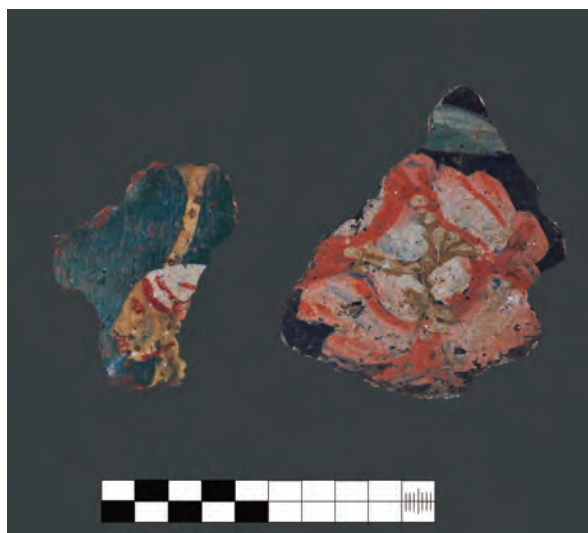


7. ROMA. VILLA MEDICI, AREA DELLA FALEGNAMERIA. CORNICE DECORATA (elab. P. Tomassini)

motivi ornamentali, talora utilizzando anche una paletta di colori sfumati degradanti, secondo un gusto di tradizione del II stile finale.¹¹ Tutti questi motivi sono caratterizzati da una esuberante ornamentazione prevalentemente di tipo vegetale, in cui prevalgono i fiori di loto, insieme ad elementi geometrici ed a quelli derivati dalla decorazione architettonica. Peraltro, i fiori di loto, come anche la presenza di sfingi ed altre iconografie “faraoniche” nelle pitture parietali (fig. 8, a sin.), costituiscono un richiamo al mondo esotico, secondo un filone egittizzante che si inserisce perfettamente nell’indirizzo culturale dell’élite dell’epoca.¹²

11) Queste cornici (o fregi) costituiscono elementi connotanti nelle composizioni di III stile (BASTET-DE VOS 1979, pp. 128-129), come mostrano numerosi esempi dall’area vesuviana: dalla villa di *Agrippa Postumus* di Boscotrecase (BLANCKENHAGEN-ALEXANDER 1990, tavv. 64, 3; 65, 5); dalla Casa di M. Lucrezio Frontone (MOORMANN-PETERS 1993, pp. 229-254); dalla Villa dei Misteri, dal tablino 2 (EHRHARDT 1987, tav. 95-96, figg. 370-376) o dalla stanza 3 (EHRHARDT 1987, tavv. 99-100 figg. 385-399); dalla Villa Imperiale, alle stanze A, B, C (EHRHARDT 1987, tavv. 104-105 figg. 413-425); da altri edifici di Pompei (EHRHARDT 1987, tavv. 105-118).

12) Si confronti con analoghe figure egittizzanti dalla stanza 15 della Villa di *Agrippa Postumus* a Boscotrecase (BLANCKENHAGEN-ALEXANDER 1990, p. 6, tavv. 4, 8-9). Sulla presenza di quadretti egittizzanti all’interno del gusto arcaizzante dell’élite dell’età giulio-claudia si vedano le considerazioni in: M. DE VOS, *L’egittomania in pitture e mosaici romano-campani della prima età imperiale*, EPRO 84, Leiden 1980, in particolare pp. 76-80.

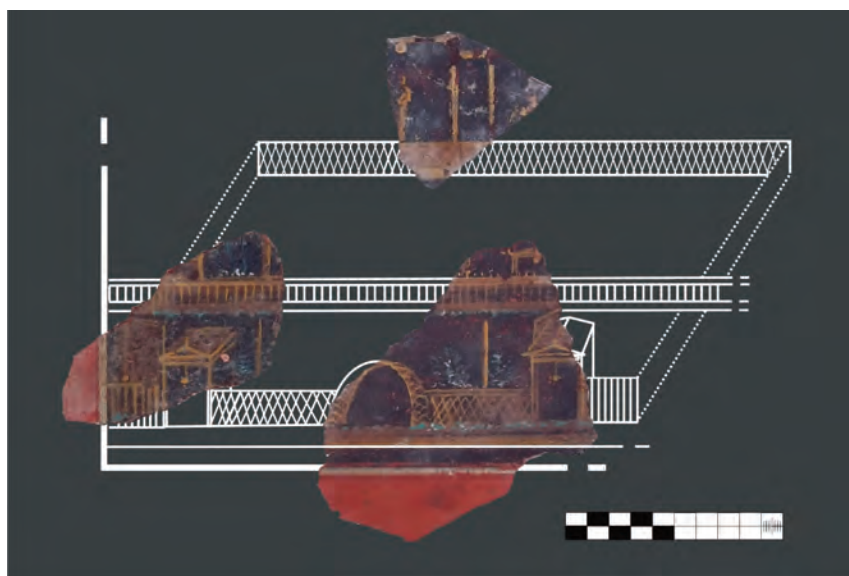


8. ROMA. VILLA MEDICI, AREA DELLA FALEGNAME-
RIA. A SIN.: FIGURA EGITTIZZANTE; A DX.: MOTIVO
FLOREALE (foto autore)



9. ROMA. VILLA MEDICI, AREA DELLA FALEGNAME-
RIA. UCCELLO IN VOLO, ALL'INTERNO DI UNA COM-
POSIZIONE DI GIARDINO (foto autore)

Il gusto per rappresentazioni di tipo naturalistico si esplica nella tematica delle vedute di giardino, eseguite in diverse misure: all'immagine illusoria di un giardino (che poteva occupare le pareti di un triclinio, come nel caso della Villa di Livia a Prima Porta o di *cubicula* della Casa del Bracciale d'Oro a Pompei o le nicchie di un triclinio, come nel caso dell'*Auditorium* di Mecenate),¹³ potrebbero rimandare un frammento di ala spiegata di uccello su fondo azzurro (fig. 9), ed altri frammenti con uccelli e fiori su fondo nero (cfr. fig. 3, al centro e a dx.; fig. 8, a dx.) su fondo azzurro e nero. Ugualmente, una veduta miniaturistica di *hortus conclusus* (in cui edicole, padiglioni e balaustre si dispongono su più piani rappresentati a volo d'uccello: fig. 10), poteva decorare la predella della parete (come si riscontra nuovamente nell'*Auditorium* già citato, o in numerosi casi pompeiani, come ad esempio nella Casa di M. L. Frontone).¹⁴



10. ROMA. VILLA MEDICI, AREA DELLA FALEGNAME-
RIA. DISEGNO RICOSTRUTTIVO DI UN *HORTUS CONCLU-
SUS*, ALL'INTERNO DI UN QUADRO O PREDELLA (elab. P. Tomassini)

13) Sulla nascita e sulla diffusione del genere della pittura di giardino nella pittura romana si rimanda alle considerazioni in: S. SETTIS, *Le pareti ingannevoli. La Villa di Livia e la pittura di giardino*, Milano 2002, in particolare pp. 9-24.

14) S. SETTIS, op. cit. a nt. 13, pp. 34-39; MOORMANN-PETERS 1993, pp. 211-213, figg. 194-195. Per un elenco di attestazioni di *horti conclusi* nelle predelle: BASTET-DE VOS 1979, p. 119 nota 11. Frammenti con rappresentazioni di *horti conclusi* su fondo nero provengono anche dalla Collezione Gorga e sono da ritenersi di ambito urbano: B. MAURINA, *Frammenti di intonaco e stucco romani: una panoramica*, in M. BARBANERA (a cura di), *Museo Nazionale Romano. La Collezione Gorga*, Milano 1999, pp. 234-258, figg. 23-24.

Nell'ambito dei frammenti rinvenuti, si identificano inoltre figure isolate, quali piccoli animali, grifoni o anche soggetti dionisiaci, originariamente disposti al centro dei pannelli o in altri settori della parete come nei soffitti: si segnala, a questo proposito, un frammento con erote, con ali azzurre, diadema in testa e mantello svolazzante (*fig. 11*). Questi motivi, così come i soggetti dei quadri, sono caratterizzati generalmente da una resa calligrafica dei particolari (si veda il "ritratto" maschile *cfr. fig. 4* e l'erote *cfr. fig. 11*), dal sapiente uso della gamma cromatica, riscontrabile in tutti gli elementi figurati attestati, conferendo come è noto, una connotazione particolare alla produzione pittorica di III stile.



11. ROMA. VILLA MEDICI, AREA DELLA FALEGNAME-
RIA. EROTE IN VOLO (foto autore)

In conclusione, pur essendo il lavoro di ricomposizione appena iniziato (tenendo conto della difficoltà di ricostruire il numero e lo schema delle pareti originarie dei frammenti rinvenuti trattandosi di materiale in giacitura secondaria), la ricchezza e la qualità dell'ornamentazione (tra cui, in particolare, le fasce decorate, di cui sono stati identificati oltre cento tipi diversi), nonché la prevalenza degli elementi vegetali nella composizione degli schemi, unita all'osservazione dei sistemi impiegati per i soffitti (a composizione simmetrica o ad imitazione di cassettoni con schemi ripetitivi, come nello schema ricostruito del soffitto a fondo nero in questo volume)¹⁵ e alla tipologia delle cornici di stucco poste tra pareti e soffitto, inducono ad inquadrare la gran parte dei materiali nell'ambito di una fase matura del III stile, databile nel secondo quarto del I sec. d.C.¹⁶

*Sapienza Università di Roma
stella.falzone@tin.it

Bibliografia

BARBET 2009 = A. BARBET, *La peinture murale romaine, les styles décoratifs pompéiens*, Paris 2009

BASTET - DE VOS = F. L. BASTET, M. DE VOS, *Proposta per una classificazione del terzo stile pompeiano*, Gravenhage 1979

BLANCKENHAGEN - ALEXANDER 1990 = P. VON BLANCKENHAGEN, C. ALEXANDER, *The Augustan Villa at Boscotrecase, Mainz am Rhein* 1990

EHRHARDT 1987 = W. EHRHARDT, *Stilgeschichtliche Untersuchungen an römischen Wandmalereien von der späten Republik bis zur Zeit Neros*, Mainz am Rhein 1987

MOORMANN - PETERS 1993 = E. M. MOORMANN, W. J. T. PETERS, *La casa di Marcus Lucretius Fronto a Pompei e le sue pitture*, *Scrinium* 5, Amsterdam 1993

15) Si veda il contributo CASALE *et al.*, pp. 176-180.

16) Vedi anche: I. BRAGANTINI, *Tra il III e il IV stile: ipotesi per l'identificazione di una fase della pittura pompeiana*, in *Pompei 1748-1980. I tempi della documentazione* (cat. mostra), Roma 1981, pp. 106-118.